

CONVEGNO. Riabilitati i regnanti italiani del Novecento? Rispondono De Luna, Lanaro, Pavone

■ L'anno scorso a Racconigi venne inaugurato un monumento al Re di maggio, quest'anno si è svolto, sempre nella stessa località, un convegno sulla casa regnante e l'Italia del Novecento. Una riabilitazione dei Savoia in due tempi? Nel castello di Racconigi nacque nel 1904 Umberto II che lo ricevette in dono dal padre Vittorio Emanuele III al momento delle nozze. Solo nel 1980, dopo una lunga vicenda giudiziaria, l'austera costruzione finirà in mano dello Stato italiano. Ce n'è a sufficienza perché questo lembo del Piemonte sia luogo della memoria e della nostalgia per i monarchici. Un luogo simbolico da cui ripartire al grido di «Avanti Savoia»? Nemmeno per sogno. Anzi, il convegno di questi giorni suona come risposta al busto scoperto nel 1993. Giovanni De Luna, storico dell'antifascismo e relatore nella «due giorni» piemontese, esclude prepotentemente che l'appuntamento abbia avuto un qualche scopo assolutorio: «Non vedo cosa ci sia da riabilitare». E spiega: «Ci sembrava interessante, piuttosto, mettere a confronto la storia dei Savoia con i nodi politici della storia nazionale. Non esistono, infatti, lavori di questa natura. La nostra monarchia, se si esclude il saggio di Mack Smith, è stata oggetto di ricerche di tipo dinastico, di memorialistica, mai questo tema è stato affrontato con l'angolarità del convegno di Racconigi». Dello stesso parere è Silvio Lanaro che sottolinea la «singolare» mancanza di ricerche e elenca i nodi della vicenda nazionale che saranno approfonditi in rapporto al comportamento dei Savoia: l'identità nazionale, la massificazione della politica, le guerre e il fascismo, le sfide culturali. «Su questi punti - osserva - il convegno ha fornito spunti e ipotesi di lavoro interessanti». E Claudio Pavone, autore del celebre saggio sulla Resistenza come guerra civile si domanda: «Perché un approfondimento viene scambiato per una riabilitazione? Gli errori di Sciaboletta sono imponenti». E così la sentenza è già emessa ed è stata confermata dalla tavola rotonda svoltasi ieri: «La monarchia davanti al tribunale della storia 1944-46». I nostalgici della nostra casa regnante non hanno avuto in regalo una bella riabilitazione, ma anzi un inasprimento di giudizio. De Luna non ci va leggero quando dice: «Le colpe della monarchia nell'avvento del fascismo sono enormi ed evidenti, per non dire dello scandaloso comportamento dopo l'otto settembre: la fuga da Roma, la capitale lasciata in mano ai tedeschi». E nelle parole dello storico non c'è una venatura di assoluzione nemmeno quando prende in esame il fatto che i Savoia costituirono almeno oggettivamente un limite all'istituzione da parte del duce di un totalitarismo perfetto. Osserva: «Non fu tanto un merito dei regnanti, quanto una incapacità del fascismo. Vittorio Emanuele III, però, fu sempre subalterno».

Eppure nel referendum fra Repubblica e Monarchia quest'ultima raccolse ben dieci milioni di voti. Perché gli italiani espressero una così grande mole di consensi? Perché lo fecero quando ancora erano ben aperte le ferite della guerra e nessuno poteva aver dimenticato gli orrori dell'occupazione nazista, e i delitti del fascismo? C'era un le-

Teste coronate e l'Italia Storici a Racconigi

Due giorni di convegno a Racconigi sul tema: «Casa Savoia e l'Italia del Novecento», presenti specialisti di tutta Italia. I lavori sono iniziati sabato con le relazioni di Silvio Lanaro, Mario Isnenghi, Marco Revelli, Giorgio Rochat e si sono conclusi ieri con una tavola rotonda dal titolo: «I Savoia davanti al tribunale della storia: 1944-1946» a cui hanno partecipato Nicola Tranfaglia, Gustavo Zagrebelski, Giovanni De Luna e Claudio Pavone. Il convegno si è svolto nel castello di Racconigi, luogo di nascita di Umberto II, ed è stato promosso dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Cuneo, dall'Istituto storico della Resistenza di Cuneo e dalla città di Racconigi. Diversi gli argomenti trattati dalle relazioni con un intento però comune: quello di mettere in rapporto la storia dei Savoia con tutti i grandi temi della storia nazionale. Si è parlato così del problema dell'identità nazionale, delle due guerre, del fascismo, della massificazione della politica, delle ragioni che portarono al referendum sulla monarchia e dei timori, allora diffusi, che il mutamento istituzionale suscitava per l'unità nazionale.



Umberto di Savoia e Maria José

Avanti Savoia, anzi indietro

A Racconigi gli storici discutono sulla monarchia italiana. Non è un'operazione di revisionismo, anche perché le «nuove carte» d'archivio non aggiungono molto. Piuttosto è il tentativo, finora non realizzato, di mettere a raffronto la vicenda di casa Savoia con quella nazionale. È una storia di appuntamenti mancati, eppure il 2 giugno 1946 i regnanti rappresentavano ancora, per molti italiani, l'unità nazionale. Maria José è l'unica che piace agli storici.

GABRIELLA MECUCCI

game sotterraneo, cascaro fra il popolo e questa istituzione? «I Savoia - commenta De Luna - rappresentano l'Italia del "tengo famiglia", una zona grigia e di basso profilo. Questa è la parte che può identificarsi con loro, non certo quella che cerca di diventare e che diventa con l'antifascismo e la Resistenza, protagonista del proprio futuro. Sono il basso profilo che fronteggia il profilo eroico. Fra il '44 e il '46 la loro preoccupazione dominante era quella di salvare se stessi e il trono». E se facciamo un passo indietro e raggiungiamo Vittorio Emanuele II non cambia niente? Resta il basso profilo? «Beh - risponde De Luna - non si può dire che il Re dell'Unità d'Italia tenga bene il confronto con personaggi come Cavour o come Mazzini».

Insomma, un «Indietro Savoia» su tutta la linea. Silvio Lanaro, pe-

rò, avverte: «Il problema non è né riabilitare né processare e condannare». Sembra, a prima vista, una boccata d'ossigeno per qualche nostalgico. Ma il giudizio resta invece nettissimo soprattutto se riferito al ruolo del casato nella costruzione dell'identità nazionale: «L'istituto monarchico può essere un elemento di stimolo, e in altre parti del mondo lo è stato, i Savoia, al contrario, non hanno acquisito grandi meriti in questo campo. Anzi, in tutti i passaggi importanti, non sono stati all'altezza. Hanno contribuito ad indebolire questo processo, a renderlo più lento e difficile, non certo a favorirlo». Abbiamo avuto la sfortuna, dunque, di avere una casa regnante che non è stata un'autentica monarchia nazionale, costitutiva della coscienza unitaria del paese. Proprio per questo, osserva Lanaro, «ogni

Nove secoli di potere da Biancamano al re di maggio

È considerato capostipite della casata Umberto I Biancamano, vassallo del re di Borgogna e conte di Savoia, morto presumibilmente nel 1048. Si deve a suo figlio Oddone l'estensione dei domini sabaudi sul versante italiano, sicché le terre del Savoia si trovarono alla confluenza tra Svizzera, Francia e Italia. Nel Quattrocento, i Savoia riuscirono ad annettere definitivamente il Piemonte e Nizza, fu così che divennero duchi per concessione dell'imperatore Sigismondo.

Ma nella seconda metà del secolo e in quello successivo, vissero un'eclissi dovuta alle guerre franco-spagnole in territorio italiano: solo nel 1559 il duca Emanuele Filiberto detto "Testa di ferro" riuscì a recuperare le sue terre. A lui si deve la riorganizzazione dello stato e dell'esercito sabauda, ma fu con Vittorio Amedeo II che nel 1713 i Savoia ebbero la corona di re di Sicilia, poi scambiata con quella di Sardegna (1718).

Il culmine dell'assolutismo monarchico coincide con Carlo Emanuele III. I Savoia non fecero alcuna concessione all'Illuminismo e si schierarono contro la Francia rivoluzionaria che, nel 1802, si prese tutti i loro possedimenti di terraferma riconquistati solo col congresso di Vienna, nel 1815. Come è noto, l'alleanza col movimento liberale italiano, che portò casa Savoia a intrecciare i suoi destini con quelli del Risorgimento, si deve a Carlo Alberto. Ma il re che "fece" l'Italia nel 1861 fu Vittorio Emanuele II. Gli sono seguiti Umberto I, ucciso a Monza dall'anarchico Bresci e Vittorio Emanuele III, che trascinarono la monarchia nell'avventura fascista. Suo figlio Umberto è morto in esilio, nella sua residenza portoghese.



I principi di casa Savoia: Umberto, Mafalda, Jolanda con in braccio Maria, e Giovanna

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Ma per fortuna che c'è la Roma il condottiero
Cinema
Dato che
Rossini
Le sirene
Contessa
Il cameriere
La città volante
Era sui quarant'anni
Il suicidio
Lo stracchino
Parlami di me
Vallè Giulia
La lettera
Il paese
Come
Oggi volare non si può
L'armatura
Isola
Il cavallo di Troia
Io ti voglio bene

In edicola a sole 12.900 €

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L.14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome _____
indirizzo _____
città _____ tel. _____